

Il Cantone ha avviato la prassi amministrativa con l'obiettivo di risanare la zona Polenta a Morbio

Fino in fondo al pozzo

Anche se l'inchiesta penale non indicherà un 'colpevole', lo Stato presenterà il conto della bonifica. Oggi l'indagine preliminare è in corso.

di Daniela Carugati

'Chi inquina, paga'. Il principio è limpido come l'acqua e cristallizzato, dall'inizio degli anni Ottanta, nella Legge federale sulla protezione dell'ambiente. Farlo rispettare, quel principio, può essere, però, una vera e propria impresa. Prima di poter presentare il conto delle responsabilità a chi di dovere, occorre individuare l'inquinatore. E qui viene il difficile. La vicenda del Pozzo Polenta a Morbio Inferiore (e non solo) insegna. A sette anni dal giorno - il 21 luglio del 2008 - in cui è venuta a galla la contaminazione da idrocarburi ancora non si conosce, per decreto o atto d'accusa, il nome e il cognome del 'colpevole'. E la prescrizione del reato - inquinamento delle acque potabili e infrazione alla Legge federale sulla protezione delle acque - è ormai dietro l'angolo. Dal profilo formale l'inchiesta penale è tuttora in corso, è indubbio. Ma ciò non basta a consolare il Municipio di Morbio che, giusto l'altro ieri, ha puntato il dito verso il Ministero pubblico (cfr 'laRegione' di ieri). In realtà, non c'è solo il Comune a confidare che la procuratrice pubblica Francesca Lanz possa dire chi è stato a compromettere il pozzo.

Noto l'autore dell'inquinamento, per lo Stato sarà più facile sapere a chi intestare la fattura della futura bonifica. Se, in effetti, l'inchiesta della magistratura al pari della richiesta di indennizzo che Morbio intende rivendicare davanti al foro civile per i danni patiti - si parla sin qui di 2 milioni e mezzo di franchi - restano per ora sospese, la terza via, quella della procedura amministrativa avviata dal Cantone, rimane aperta.

Si punta alla bonifica

Faro l'Ordinanza sul risanamento dei siti inquinati (OSiti), anche sul caso del Pozzo Polenta si è, infatti, imboccata subito questa strada. Sia chiaro, pure qui il cammino si è presentato tutto in salita; ma c'è la volontà dichiarata di raggiungere la meta: la bonifica dell'area. Al momento ci si trova nelle fasi iniziali, con l'allestimento dell'indagine preliminare, ma si stanno mettendo le basi per quello che sarà il progetto di risanamento. Chi



Non si esclude di poter recuperare la fonte idrica

TI-PRESS

se ne è fatto carico? Il proprietario del terreno. A lui l'autorità cantonale ha affidato questo compito, pur riconoscendo la sua estraneità ai fatti. Non a caso la proprietà sulle prime ha impugnato la decisione, salvo poi sentirsi dire dal Tribunale cantonale amministrativo che gli toccava, in attesa di definire il 'reato'. Sulla procedura amministrativa, ci confermano, non si è perso tempo, forti anche del fatto che non si corre pericolo di prescrizione. Adesso si punta, quindi, dritti allo scopo: riportare la zona del Pozzo Polenta alla situazione anteriore la fuoriuscita di migliaia di litri di carburante. Un'operazione alla quale si arriverà per tappe. Si potrà di nuovo aprire il rubinetto di casa e veder sgorgare acqua della vec-

chia fonte? È ancora presto per dirlo. La possibilità di recuperare la sorgente c'è. Solo una volta approntato il piano d'azione si stabiliranno gli intenti. Sullo sfondo un'altra decisione cruciale: l'utilizzo futuro di quel pezzo di territorio nella pianificazione comunale. A stabilire, poi, il tipo di risanamento e gli standard necessari sarà l'utilizzo che si farà di quella riserva idrica. Senza trascurare che il pozzo potrebbe essere esposto anche ad altri rischi. Insomma, su questo fronte resta ancora tutto da vedere.

Il nodo delle responsabilità

È una lotta strenua e spesso impari. Questo lo si è capito. Se la procedura penale

non riesce a indicare il 'colpevole' di un inquinamento, però, a livello amministrativo non ci si sottrae dal determinare a chi toccherà saldare la fattura della bonifica. Lo Stato ha tutta l'intenzione di non lasciare scoperti i costi per le misure di risanamento. Come dire che, di sicuro, non sarà l'ente pubblico a dover mettere mano al portafoglio, soprattutto in questo caso. Legislazione e Ordinanza sono precise nel tracciare il profilo del 'perturbatore per situazione' e del 'perturbatore per comportamento'.

Questo non significa che sarà facile incassare il dovuto. In questo ambito ad ogni atto corrisponde, quasi sempre, un ricorso. E le liti approdano anche fino al Tribunale federale.

LITER

Tre strade, un obiettivo: scovare il reo

Un Comune si ritrova a fare i conti con un inquinamento. Come può far valere i suoi diritti? Le strade da intraprendere sono tre. Il primo passo è quello della denuncia - un obbligo per ciascun funzionario della pubblica amministrazione - al Ministero pubblico.

La procedura penale

Atto che, dopo un'indagine preliminare, può sfociare in una inchiesta se si ravvisano gli estremi di un reato penale. L'epilogo? Un decreto o un atto d'accusa che individua dei responsabili e può portare a una condanna, in genere una pena pecuniaria. L'esercizio non è semplice e il rischio della prescrizione - dopo 7 anni - non è così peregrino. Il caso del Pozzo Polenta è emblematico: l'incarto è passato per le mani di cinque procuratori pubblici. Quattro, invece, le perizie commissionate. A cui si aggiungono diversi complementi ed esami tecnici. Sta di fatto che oggi, di fronte al rischio concreto di non individuare un 'reato', si chiama in causa la stessa Procura. Che dal canto suo, al momento, non intende replicare alle critiche mosse dal Municipio di Morbio Inferiore.

La procedura amministrativa

Parallelamente all'inchiesta penale, nel caso di un inquinamento del suolo o dell'acqua, viene attivata una procedura amministrativa a livello cantonale. L'obiettivo finale? Giungere, per fasi - dall'indagine preliminare al progetto -, al risanamento del sito contaminato. Chi paga? A eseguire gli interventi necessari e a saldare il conto possono essere chiamati il cosiddetto 'perturbatore per situazione' - ovvero il proprietario dell'area - o, se identificato, il 'perturbatore per comportamento'. Ciò non toglie che lo Stato possa, in ogni caso, stabilire le responsabilità e recapitare la fattura.

La procedura civile

La definizione delle colpe può arrivare anche dal foro civile, come una Pretura, a cui un ente pubblico si rivolge per vederli risarciti i danni subiti.

'A Chiasso urge un treno di spegnimento come si deve'

Troppe le merci pericolose in sosta. In caso di incidente, la catastrofe è servita.

Chiasso pretende un treno di spegnimento degno di questo nome. Il Municipio cittadino è pronto anche a picchiare i pugni sul tavolo nel chiedere a Berna e all'Ufficio federale dei trasporti (Uft) di dotare la stazione ferroviaria locale di tutti i mezzi necessari a fronteggiare un rischio reale. Per l'autorità comunale parlano i fatti, messi in fila nella dura missiva che l'esecutivo, giusto mercoledì,

ha indirizzato a Palazzo federale. È arduo, del resto, scordarsi del milione di tonnellate di merci pericolose - oltre 3 milioni ogni anno in transito dal Ticino - che sostano nella cittadina di confine. Soste prolungate, di questi tempi, dall'andirivieni dei treni per Expo. Insomma, "in caso di incidente, la catastrofe è servita", non manca di far notare l'esecutivo alle autorità federali. Se i tempi di intervento - un'ora e trenta - del convoglio-pompieri inviato da Bellinzona a Mendrisio per aiutare a spegnere l'incendio divampato alla ditta Fela il 20 maggio

valgono da soli una evidente preoccupazione; a pesare c'è il grado di pericolosità che lo stesso Uft ha attribuito al tratto di rotaia che attraversa Chiasso. I 3,1 chilometri di binari che corrono in mezzo al territorio comunale, infatti, sono stati inseriti - come rilevato da 'laRegione' del 13 giugno - in 'zona rossa'. A far sì che il pericolo sia elevato ci sono le quantità trasportate, la densità della popolazione e la morfologia del posto. Le conclusioni lasciano poco spazio all'indulgenza: "La stazione internazionale di Chiasso, i cui binari raggiungono un'estensione di ol-

tre 100 chilometri lineari, è del tutto sprovvista dei necessari mezzi d'intervento per combattere, sia i rischi per la popolazione derivanti dal trasporto di merci pericolose su ferrovia, sia incendi di qualsiasi natura in area ferroviaria". Di fatto, si fa presente, la Difesa dell'impresa delle Ffs a Chiasso oggi è "confrontata con una serie di difficoltà che le impediscono di far fronte agli interventi". E d'altra parte a sud di Melide il territorio lungo la strada ferrata risulta essere "scoperto". Al Municipio non bastano più, quindi, le assicurazioni date sull'effica-

cia degli impianti a disposizione: un vagone cisterna di vecchia generazione e un carro merci piatto, "che non costituiscono affatto un treno di spegnimento" e che in occasione del rogo alla Fela, si sottolinea, non sono stati messi in funzione. Lasciando così ai Pompieri (di Mendrisio e Chiasso) il compito di avere ragione delle fiamme. La rivendicazione, a questo punto, è una sola: assegnare con "urgenza" allo scalo chiassese "un treno di spegnimento moderno, efficace e funzionante atto quindi a combattere ogni eventuale evento".



Assegnata a Morbio la coppa della pace

Il decimo torneo 'Passa il pallone della solidarietà', organizzato dalla Fondazione Sos Villaggi dei Bambini a Morbio Inferiore, per questa edizione ha avuto anche una premiazione speciale. Essendo stata ritenuta la compagine che si è meglio comportata in campo, la squadra Vismara & Co Sa ha conquistato la coppa della pace. Per le competenze sportive, sul podio sono salite Manor Sa, Rappelli Sa e FoxTown Factory Store. Tutte le squadre sono state premiate con medaglie da Maud Rasmussen della sezione Ticino di Sos Villaggi dei Bambini.

Rancate in festa per San Giovanni

Tornano nel fine settimana a Rancate le tradizionali feste di San Giovanni organizzate dal locale Consiglio parrocchiale sul colle del Pizzuolo. Si comincia domani alle 18 con la messa, seguita alle 19 dalla cena a base di grigliata e piatti tipici. Dalle 20.30 si gioca a tombola. Domenica la messa sarà celebrata alle 10.45. Nel pomeriggio, e più precisamente alle 17, torna l'appuntamento con la tombola. Segue una maccheronata offerta. Durante la serata la griglia non smetterà di funzionare.

Passatori rinviati a giudizio alle Criminali

Tre passatori arrestati a febbraio saranno presto giudicati da una Corte delle Assise Criminali di Mendrisio. La procuratrice Pamela Pedretti ha firmato il rinvio a giudizio di un cittadino turco e due iracheni. Dovranno rispondere di ripetuta usura aggravata, ripetuta infrazione alla Legge federale sugli stranieri aggravata per aver compiuto, in correttezza, numerosi trasporti a pagamento (ricavandone indebito profitto) di immigrati clandestini attraverso il confine fra il 2014 e il 2015.